

PIANETA UNIVERSITÀ

LA SVOLTA
NELLE TASCHE ARRIVANO
DUECENTO EURO
IN PIÙ AL MESE

LE SPESE
VITTO, ALLOGGIO, LIBRI,
TRASFERTE PORTANO VIA
L'INTERA «MENSILITÀ»

Statale, su del 20% le borse di studio Boccata d'ossigeno per i dottorandi

La decisione del Cda. Ma le assegnazioni diminuiranno da settembre

di ALESSANDRO PUGLIA
LUCA SALVI

-MILANO-

DUECENTO euro in più nella borsa di studio. Una rivoluzione per i dottorandi della Statale che fino a ieri dovevano barcamenarsi con 1016 euro al mese.

Il Cda dell'ateneo di via Festa del Perdono ieri ha votato all'unanimità l'innalzamento del 20% per i 1050 dottorandi titolari di borsa. Una decisione condivisa da tutti i membri del Consiglio d'amministrazione che hanno introdotto anche un'altra modifica significativa (al vaglio del Senato accademico nella prossima seduta del 19 aprile): le borse di studio assegnate diminuiranno da 232 a 210.

«**NON È UNA** grandissima cifra, ma almeno adesso qualcuno potrà arrivare a fine mese più sereno: è un grande omaggio al futuro», ha commentato Giulio Formenti, rappresentante nel Senato accademico dei dottorandi dell'università milanese. I «Phd», come si chiamano in gergo tecnico i dottorandi, avevano lanciato una petizione firmata da 373 ricercatori e promosso un censimento sul costo della vita e della ricerca stilato dal Nasp, il gruppo di ricerca di studi



LA SVOLTA
Gianluca Vago,
rettore
della Statale

sociali della Statale. Il rapporto ha dimostrato come 1016 euro al mese siano del tutto insufficienti per chi vive o lavora a Milano. Tra affitto, bollette, mezzi di trasporto, spesa, cure mediche, libri e viaggi di formazione.

Lo slalom tra i costi dei «Phd» co-

mincia dalle spese per l'affitto per cui se ne va già metà della borsa. Il 48% dei dottorandi che vive a Milano spende mediamente 500 euro per una stanza. Con quella cifra si può trovare anche un monolocale, ma fuori Milano, meglio quindi vivere con un partner (il

33%) per dividere le spese. Altrimenti si può fare affidamento sulla famiglia, ma anche qui, chi vive sotto il tetto di mamma e papà, il 35%, deve contribuire alle spese di alloggio. Perché non sempre la famiglia è un ammortizzatore sociale. Per spostarsi, in metro o in treno, i dottorandi spendono circa 100 euro, spese che aumentano del 160% per chi vive in un altro comune lombardo e del 245% per chi viene da un'altra regione. Poi ci sono le spese alimentari, in media 200 euro. E il pranzo, spesso preparato la sera prima. «La schiscetta è ormai diventata una moda tra i dottorandi», aggiunge Formenti. Tra i costi maggiori,

IL CENSIMENTO
Secondo i ricercatori
1.016 euro non bastavano
per arrivare a fine mese

quelli per la ricerca: i libri, spesso volumi introvabili nelle librerie, che hanno un prezzo che va dai 50 ai 120 euro. I costi della ricerca non sono tutti rimborsabili. Infine, le trasferte all'estero per corsi di specializzazione o tirocini: intorno ai 1200-2000 euro.

